

L'attraversamento
del fiume Maggia:
un po' di storia
e il progetto
di risanamento
promosso dal Patriziato

Someo in passerella





di **Maurizia Campo-Salvi**

► Sino alla fine della seconda Guerra mondiale, per gli abitanti di Someo e Riveo, un collegamento agevole e sicuro con la sponda destra della valle è stato di vitale importanza. Infatti, il territorio che si estende da una quota di 370 metri (livello del greto del fiume) alle vette sullo spartiacque con le valli Rovana e Onsernone comprende oltre ai rustici e ai prati di «da l'Ovi», i monti e gli alpi delle Valli Soladino e «Busai». L'estensione di questa parte del territorio di Someo-Riveo corrisponde a circa 1860 ettari cioè quasi il 57% di quella complessiva. Le stalle e le cascine ubicate su questo versante della valle sono numerosissime. La secolare attività agro-pastorale ne richiedeva l'utilizzo sull'arco di tutto l'anno.

L'irruenza delle piene del fiume Maggia non permetteva, almeno in passato, di realizzare un'opera di lunga durata per l'attraversamento del greto da parte di persone e piccoli animali. Per il bestiame grosso si provvedeva con una «gradiscia» (specie di ponte di canne collegate con assi) che facilitava il guado del fiume. La periodica ricostruzione del ponte, determinata dai danni causati dalle ricorrenti buzze e pure dalla fluitazione di legname, soggiaceva all'obbligo del lavoro comunitario al quale tutti fuochi dovevano contribuire con la partecipazione di almeno un rappresentante e la messa a disposizione del materiale necessario in base ad una rotazione fra le singole famiglie.

Del «fare la ponte» si parla spesso negli Ordini comunali risalenti ai primi anni del Settecento. Il capitolo 52 recita: «Item hanno ordinato, che occorendo in tempo avvenire, che il Com.e abbia di far la ponte di nuovo, che il Console, e Campari siano obbligati a stare presenti...». Si precisano inoltre le misure del materiale da utilizzare: «Le pertiche di tre spazza (spazio: pari a 3 braccia) e mezzo di buon legno, le mesere di buon legno, salvo d'arbore (castagno), li cavalli due spazza e mezzo di buon legno, le grade lunghe due brazza (un braccio 0,6 m), larghe brazza un e mezzo».

Negli anni Trenta del secolo scorso si ventila la costruzione di una passerella. Nel messaggio al Gran Consiglio (28 agosto 1936), si affermava quanto segue: «La

progettata passerella permette l'accesso a due valli importanti del Patriziato di Someo, sulla sponda destra del fiume Maggia: alla valle di 'Busai' ricca di monti e alla valle di 'Soladino', più importante della prima, con diversi monti e l'alpe Alzasca di ben 156 ettari produttivi. Tutte e due le vallate sono ricchissime di boschi». Il progetto, allestito dall'ing. Robert Maillart di Ginevra, prevedeva un manufatto in cemento armato suddiviso in 8 travate di 36 metri ciascuna e una larghezza utile di metri 1.30. Questo progetto, malgrado la concessione di un sussidio cantonale e federale, non venne realizzato.

Nel 1943-1944 il Patriziato, di propria iniziativa e completamente a proprie spese, fece costruire l'attuale passerella sospesa a funi metalliche con fondazioni in cemento armato per i piloni. La puntina, com'è definita in dialetto, è lunga 380 metri; è stata riparata e rinnovata più volte.

I motivi che hanno indotto il Patriziato a finanziare quest'opera sono facilmente intuibili. L'ente è proprietario dei tre alpi situati sui monti della sponda destra che all'epoca venivano ancora regolarmente caricati; in particolare l'alpe di Alzasca risultava essere uno tra i più estesi e produttivi di tutta la Vallemaggia. Ma la ragione principale era di ordine finanziario. In quel periodo, contrariamente ad oggi, le potenzialità finanziarie del Patriziato erano superiori a quelle del Comune.

Sempre nei primi due decenni del Novecento, la sponda sinistra della Maggia attigua alla passerella, è stata fatto oggetto di importanti interventi di protezione. In particolare è stato costruito un argine, il cosiddetto «ripà», un manufatto, realizzato con grossi blocchi di gneiss posati a secco, che si estende su una lunghezza di circa 500 metri. L'opera, sussidiata dal Cantone e dalla Confederazione, iniziata nel dicembre del 1920 e portata a conclusione nel 1921, fu realizzata dall'impresa Bomio e Co. A ricordo di questo importante intervento di premunizione, su un blocco a metà circa della lunghezza dell'argine, è stata incisa la seguente scritta: «Impresa costruzioni Bomio e Ci (compagni). Anno 1921». Sempre nel 1921 si provvede alla realizzazione della piantagione protettiva con la messa a dimora di 42'000 piantine di diverse essenze: ontano, frassino, pioppo,



380 metri sul fiume

I motivi che hanno convinto il Patriziato di Someo a promuovere un progetto di risanamento sono diversi: garantire i percorsi inseriti nella rete sentieri escursionistici esistente (segnaliamo in particolare il sentiero Ponte Brolla-Cevio ed il sentiero Someo-Capanna Alzasca-Lago Alzasca); assicurare continuità alle attività agricole ancora presenti nella Valle del Soladino; permettere l'accesso alle residenze secondarie in sponda destra e sui monti nonché favorire il contatto con la natura (il tratto di fiume tra Riveo e Giumaglio è considerato di importanza internazionale per l'elevato interesse naturalistico e paesaggistico).

Il progetto prevede la costruzione di una nuova passerella mantenendo i due piloni centrali in cemento armato (uno dovrà essere risanato e l'altro rifatto). Gli altri due piloni saranno invece sostituiti da elementi in acciaio posati sulla platea alla base di quelli vecchi. Le rimanenti componenti costruttive sono di nuova concezione. L'intera struttura, ad eccezione degli ancoraggi, sarà costituita da elementi in acciaio. La tipologia costruttiva sarà simile a quella preesistente, ad eccezione della forma geometrica; tuttavia i cavi portanti e di pedana saranno molto più arcuati allo scopo di aumentare la stabilità del manufatto. Gli ancoraggi in cemento costruiti sulle due sponde saranno completamente rifatti. La nuova passerella sarà lunga 380 metri come la precedente.

In base alle delibere effettuate, i costi complessivi di questa operazione saranno di circa 750'000 franchi. Diversi enti, primi fra tutti il Cantone e il Comune di Maggia, hanno garantito contributi complessivi per 450'000 franchi. Rimane uno scoperto di 300'000 che il Patriziato spera di poter ulteriormente ridurre con l'incasso di nuovi contributi da parte di Fondazioni e privati. Coloro che fossero interessati a sostenere questa operazione potranno versare un contributo sul conto corrente postale n. 65-2100-9 intestato al Patriziato di Someo.

I lavori di rifacimento sono iniziati lo scorso mese di gennaio e dureranno circa sei mesi. Durante questo periodo, la sponda destra potrà essere raggiunta in modo sicuro unicamente attraverso la passerella di Giumaglio.

abete, larice. Il bosco si estende in buona parte a lato dell'argine in pietra.

Parte dei documenti utilizzati per l'elaborazione di questo articolo sono stati estrapolati da: M. Campo-Salvi, Someo, Coll. Archivio dei nomi di luogo, Archivio di Stato del Cantone Ticino, 2012.

1. Undici gennaio 2015: la passerella di Someo come non la vedremo più.

(Foto m.cs)

2.-3. Foto d'epoca. L'attraversamento della Maggia prima della costruzione della passerella negli Anni Quaranta.

(Foto Archivio privato)